

## Valli Seriana e di Scalve

# Miniere, nuove indagini per capire la «potenza» del giacimento

**Gorno.** «Alta Zinc Ltd» di Perth: «Operiamo nel sottosuolo, ma non lavoriamo al buio»  
Nei carotaggi continui sono all'opera 15 dipendenti italiani. Già investiti 14 milioni di euro

GORNÒ

LUIGI FURIA

Il nome degli australiani è legato alle miniere di Gorno e della Val Parina dal 2008 e da qualche anno qui sono ripresi lavori di ricerca nel comparto zincifero, ma, ultimamente, alcuni hanno paventato che i lavori minerari che sta svolgendo la società «Alta Zinc Ltd» di Perth, nell'ambito del progetto «Gorno Zinc Project», siano una presa in giro, uno specchio delle allodole, una «miniera di carta».

Gli esperti di ricerche e coltivazioni minerarie ritengono che non sia così e chi sta investendo milioni di euro intende farli fruttare. L'ingegnere Geraint Harris, direttore dei lavori, fa presente: «Nel passato magari era più semplice, avendo come supporto finanziamenti statali, ma ora che non ci sono più questi aiuti, prima di dare avvio all'attività estrattiva bisogna valutare attentamente la "potenza" del giacimento, poiché ne conseguono le dimensioni e le caratteristiche degli impianti per le successive lavorazioni del minerale. E l'uno deve supportare l'altro. Questo è l'obiettivo se saranno confermate le tonnellate previste dai geologi. Stiamo operando nel sottosuolo, ma non stiamo lavorando al buio».

### L'inizio nel 2008

L'interramento del giacimento piombo zincifero bergamasco, nominato «Distretto minerario di Gorno», da parte di impresari australiani ha avuto inizio nel 2008 con l'acquisizione di cinque permessi d'esplorazione nelle valli del Riso, Vedra e Parina, poi diventati dieci con l'aggiunta di altri cinque nel 2014, intestati sempre alla holding Energia Minerals Ltd. Nel 2015 viene integrato l'assetto societario, diventando Alta Zinc Ltd e si dà inizio all'attività operativa: apre un ufficio a Oltre il Colle, la «Berghem Mines» rileva la concessione mineraria Mo-

nica con entrata a Riso di Gorno, viene attivato un cantiere in località Ca' Pasi in comune di Oltre il Colle. Poi sono appaltati i lavori di sistemazione della strada che ha impiegato sul posto 25 dipendenti. Gli australiani hanno scelto il meglio per i lavori in sottosuolo, inoltre hanno impiegato sul posto nel triennio 2015/2017 undici propri dipendenti, di cui otto italiani (un dirigente, un ingegnere ambientale, 4 geologi, 2 segretarie amministrative) e tre australiani (direttore operazioni, exploration manager, capo cantiere).

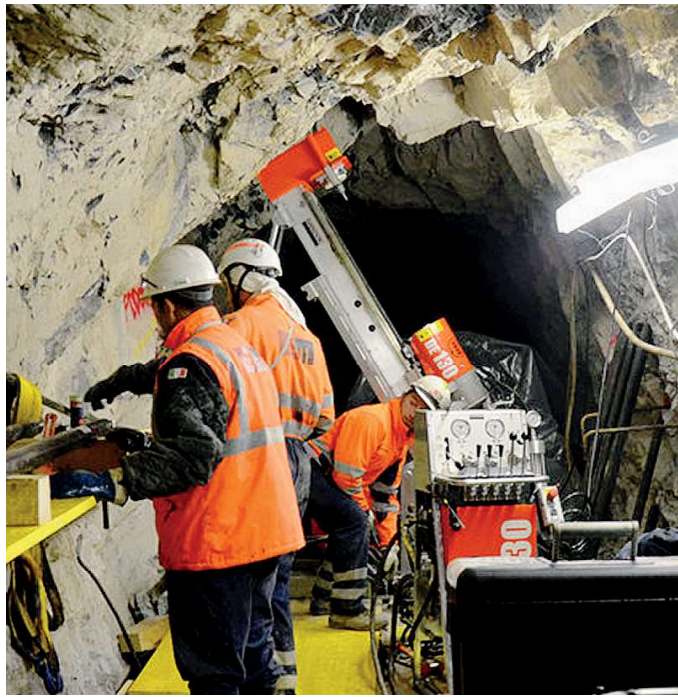
Opere eseguite dalla Edilmac dei fratelli Maccabelli di Gorle che ha impiegato sul posto 25 dipendenti. Gli australiani hanno scelto il meglio per i lavori in sottosuolo, inoltre hanno impiegato sul posto nel triennio 2015/2017 undici propri dipendenti, di cui otto italiani (un dirigente, un ingegnere ambientale, 4 geologi, 2 segretarie amministrative) e tre australiani (direttore operazioni, exploration manager, capo cantiere).

### Due studi di fattibilità

Negli anni 2017/2018 sono state studiate diverse opzioni progettuali da cui sono scaturiti due studi di fattibilità, coinvolgendo società di consulenza sia italiane che straniere, ciò con l'acquisizione di dati storici e con l'esecuzione di un programma di investigazione geofisico, in pratica un programma di esplorazione a carotaggio. Nel contempo la società ha affittato dei locali a Gorno dove ha insediato un nuovo ufficio operativo. Nel periodo sono stati impiegati nove dipendenti italiani.

Nel 2019 ha avuto inizio una seconda campagna esplorativa con 2.500 metri di perforazione a carotaggio continuo ed è stata richiesta una nuova concessione mineraria. Operano attualmente sul posto 15 dipendenti italiani, di cui sette dipendenti della «Alta Zinc Ltd» e otto della Edilmac.

Nel contempo sono state coinvolte nei lavori diverse società di consulenza, professionis-



I tecnici al lavoro nel sottosuolo: anche nel 2020 continua l'attività di esplorazione

sti e artigiani locali. Così come i privati che hanno affittato appartamenti al personale non residente. La società ha già investito più di 14 milioni di euro ed ha in programma per gli anni 2020/2021 il rinnovo e l'estensione della concessione mineraria Monica, la perforazione a carotaggio continuo e attività di esplorazione per giungere allo studio definitivo di fattibilità del progetto.

Le miniere di Gorno erano state chiuse non per mancanza di minerale, ma per una scelta politica che ha privilegiato l'importazione dello zinco dall'Alge-

ria quale parziale contropartita alla fornitura di gas attraverso il Transmed che cominciò ad operare nel 1983. Appunto per questo, le miniere di zinco di Gorno furono chiuse (1980) dopo che negli anni '70 era stata fatta una campagna di ricerca nei giacimenti del Basso Riso con la messa in luce di ricche colonne di minerale. Nello stesso periodo fu ampliata la galleria Riso Parina per poter operare con i jumbo, un tunnel di circa 12 km che attraversa le zone metallifere dei monti Grina, Grem, Arera e Menna. Questo fu possibile per l'azione delle Amministrazioni

locali, dei sindacati e dei minatori che si recarono a Roma. Nel 1980 era tutto pronto per riprendere lo sfruttamento, quando giunse dalla direzione centrale l'ordine di chiudere le miniere di Gorno. Per questo anche lo stabilimento elettrolitico di Ponte Nossa chiuse i battenti con la perdita di alcune centinaia di posti di lavoro.

I vecchi minatori auspicano la riapertura delle miniere. Per ora, dicono i tecnici, è fondamentale accertare la potenza e la qualità del giacimento per definire il da farsi.

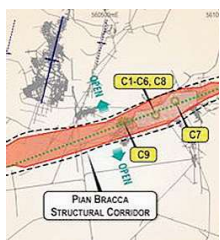
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Calegari: «Ben felici se si riapre» Oltre il Colle tifa per il lieto fine

GORNÒ

L'augurio è unanime, di qui e di là dell'Arera. Uno su tutti, l'auspicio che «si possano trovare quantità soddisfacenti di minerale, in modo da poter riaprire le miniere in tempi brevi». I sindaci di Gorno e di Oltre il Colle, i due comuni sul cui territorio si trovano le miniere chiuse dal 1980 e che gli australiani di «Alta Zinc Ltd» si dicono pronti a riaprire, non appena

se ne sarà mappato il giacimento da poter estrarre, si dicono «ben contenti se si riapre». Ai posti di lavoro che si potrebbero creare - anni fa si parlava di 200 - con l'attività estrattiva e ai benefici economici per il territorio non si può certo dire di no. Il primo cittadino di Gorno, Giampiero Calegari che da agosto è anche presidente della Comunità montana Valle Seriana, si dice «disponibilissimo a dare una



Una tavola riferita ai carotaggi

mano sotto tutti i punti di vista, nel caso gli australiani dovessero ritenere che lo sfruttamento delle miniere sia economicamente vantaggioso». Un vantaggio che, ha sempre sostenuto, «deve esserci per tutti, Comuni e persone che ci abitano, in modo che il business non sia solo della società, ma un po' di tutti».

Anche l'Amministrazione comunale di Oltre il Colle guidata da Giuseppe Astori si augura, «come speriamo tutti, che si arrivi a un esito positivo. Abbiamo incontrato da poco il nuovo direttore della società australiana - spiega Astori - che si è dimostrato sensibile alle nostre posizioni, c'è di-

sponibilità a collaborare». Quanto agli scenari futuri, «la società - aggiunge il collega Calegari - durante l'ultimo incontro ci ha spiegato di aver bisogno di altro tempo per fare verifiche, ponderazioni sulla quantità di minerale presente nel sottosuolo» e infatti «nella zona sotto l'Arera stanno ancora facendo ricerche», aggiunge Astori -. Quando avranno un quadro preciso, ci diranno. E allora - prosegue sempre il sindaco di Oltre il Colle - convocheremo un'assemblea pubblica per spiegare alla cittadinanza la situazione, i tempi, la possibilità o meno di riaprire le nostre miniere».

M. Tode.

### ARDESIO

#### Mostra e incontro sulla transumanza

«Transumanza, patrimonio dell'Umanità. I bergamini, 600 anni di transumanza» è il titolo della mostra che sarà presentata domani alle 20.30 ad Ardesio, nella sala consiliare. Nell'ambito della stessa mostra poi, sempre in sala consiliare, alle 20.30 di venerdì 17 gennaio si terrà un incontro su «I bergamini dell'alta Valle Seriana». La mostra rimarrà aperta fino al 9 febbraio: il lunedì dalle 10 alle 13; il mercoledì dalle 8 alle 12 e dalle 14.30 alle 17; il giovedì dalle 9 alle 12, il venerdì dalle 10 alle 12, il sabato e la domenica dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18, chiusa il martedì. La mostra è coordinata da Michele Corti, docente dell'Università della montagna di Edölo e da alcuni suoi collaboratori. Viene organizzata dal Festival del Pastoralismo, dalla Pro Ardesio, da Vivi Ardesio e gode del patrocinio del Comune di Ardesio. «Oltre a diversi tabelloni esplicativi dell'argomento - spiega Antonio Delbono, consigliere comunale che segue l'iniziativa -, in mostra sarà anche esposto un modello, in grande scala, di una cascina del Milanese riprodotta in ogni dettaglio da un bergamino che l'ha frequentata e che ha fotografato, con la memoria, la realtà antecedente la Seconda guerra mondiale. Per informazioni contattare il 389.6676253.

### CENE

#### Musica con tenore e quintetto di fiati

PromoCene e Quintetto, con il patrocinio del Comune di Cene, di PromoSerio e la Fondazione Teatro Donizetti organizzano per domenica il concerto «Dalle danze all'opera», in sala consiliare a ingresso libero. Appuntamento alle 20.45 con il tenore Antonio Mandrillo, Premio Luciano Pavarotti 2019 e il Quintetto di fiati Orobie composto da Pierandrea Bonandrini al flauto, Marino Bedetti all'oboe, Fabio Ghidotti al clarinetto, Alessandro Valotoli al corno e Oscar Locatelli al fagotto.

### CLUSONE

#### Porte aperte oggi alla scuola Vest

Open day, oggi a partire dalle 17.45, alla scuola Vest di Clusone ospitata nei locali del Patronato San Vincenzo, in via San Vincenzo De Paoli 7. Il programma prevede il ritrovo di genitori e alunni nella palestra della scuola. Quindi alle 18 l'incontro con il preside e i docenti, che presenteranno l'offerta formativa per il prossimo anno scolastico. A conclusione, intorno alle 19, l'aperitivo e la visita ai locali della scuola.